

LE REAZIONI Oggi il dibattito a Palazzo Lascaris, domani il confronto con le parti sociali **Cirio e Appendino: «Garanzie per il territorio»** **I sindacati: «Positivo l'ingresso nel "board"»**

→ I primi a mettere mano al telefono per contattare Pietro Gorlier, capo delle operazioni Europa e Nord Africa per Fca, sono stati Alberto Cirio e Chiara Appendino. Il primo, convinto che «oggi sia necessario unirsi per essere competitivi», ha chiesto di approfondire i contenuti dell'accordo con Psa e «garanzie sugli investimenti in Italia», che sarebbero confermati, come quel milione e mezzo di fondi europei destinato dalla Regione ai nuovi progetti di ricerca da sviluppare con Fca di cui oggi si discuterà anche a Palazzo Lascaris. Chiara Appendino, invece, ha ottenuto garanzie sugli investimenti, «5 miliardi per i siti produttivi presenti in città e nell'area metropolitana del capoluogo piemontese», oltre che «sulla tutela dei livelli occupazionali negli stabilimenti cittadini e del Torinese». La prima cittadina ha ricevuto da Gorlier «conferme e assicurazioni» sulla volontà di proseguire nello sviluppo e nella realizzazione di progetti innovativi, in particolare per la mobilità elettrica a Torino. Parla di «una grande opportunità che il Piemonte non vuole farsi

sfuggire», invece, l'assessore allo Sviluppo, Andrea Tronzano. «La Regione sarà attenta e lavorerà in squadra con gli attori economici per fare in modo che il Piemonte continui ad essere considerato strategico» assicura Tronzano. La fusione tra Fca e Psa rappresenta «una svolta epocale» per il

settore automotive secondo il presidente dell'Amma, **Giorgio Marsiaj**, convinto che «in particolare le aziende del nostro territorio dovranno sempre di più operare in modo integrato per dimostrarsi all'altezza delle nuove sfide poste dall'alimentazione con energie alternative, dalla guida

autonoma e dalla connettività». Come Marsiaj, anche il direttore e il presidente dell'Unione Industriale di Torino, **Giorgio Gherzi** e **Dario Gallina**, oltre al presidente di Confindustria Piemonte, **Fabio Ravanelli**, vedono «non come un'ingerenza, ma come un bel segnale di innovazio-

ne» l'ingresso in consiglio di am-

ministrazione di due rappresentanti dei lavoratori. Serve «attenzione», invece, per il presidente dell'Api Torino, **Corrado Alberto**, secondo il quale «la nuova azienda dovrà valorizzare le competenze dove ci sono, oltre che creare nuove occasioni di produzione

e occupazione». Il confronto con i sindacati comincerà domani e in questa fase iniziale, secondo la Fim Cisl e il segretario generale di Torino e del Canavese, **Davide Provenzano**, l'intesa «mostra importanti garanzie occupazionali e apre a un nuovo capitolo sulla partecipazione molto atteso», mentre la Uilm per bocca del segretario generale, **Luigi Paone**, evidenzia «la garanzia che non ci saranno chiusure di stabilimenti». Per la Fiom «le priorità rimangono la piena occupazione e la salvaguardia di tutti gli stabilimenti», come sottolineano la segretaria generale di Torino, **Francesca Re David** e il responsabile automotive **Michele De Palma**, leggendo l'ingresso di due sindacalisti nel «board» come «un fatto innovativo», ma «per rendere veramente democratica l'innovazione è necessario che siano le lavoratrici e i lavoratori a eleggere i propri rappresentanti». Ottimista anche l'Ugl e il segretario generale dei metalmeccanici **Antonio Spera**: «Guardiamo alle sfide come opportunità da cogliere, rappresentano la strada per renderci ancora migliori».

